

I pionieri veneti del podere O.N.C. n.94

Racconti di famiglia

Antonia Ravazzolo

I pionieri veneti del podere
O.N.C. n.94

Racconti di famiglia

romanzo



Dedicato a mia madre Maria

PRESENTAZIONE

Una sera mi trovavo al Museo Temporaneo, dedicato ai Bonificatori della Palude Pontina, allestito nei locali del vecchio ospedale, costruito a Borgo Hermada al tempo della bonifica e stavo ammirando le foto dei nostri nonni e delle famiglie dei coloni che, negli anni trenta, partirono dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia Romagna per bonificare l'Agro Pontino. Un gruppo di anziani del borgo, era intento a riconoscere nelle foto i parenti, gli amici ed i conoscenti e, avvicinandomi a loro, dissi " *Belle queste foto, vero? Certo, dobbiamo essere grati a questa gente se oggi viviamo nel benessere! Pensate che un giorno le nuove generazioni ricorderanno i sacrifici fatti dai loro avi per dare un futuro migliore ai figli? Chi ricorderà i nomi dei bisnonni, la storia della propria famiglia e tantomeno il loro dialetto? Sarebbe bello raccogliere in un libro i racconti del passato di ogni famiglia in modo che il ricordo dei pionieri non vada perduto!*"

Da allora trascorse un anno e una sera, scendendo le scale della chiesa del Borgo, dopo la messa, mi raggiunse la signora Antonia " Io il libro l'ho scritto! Adesso mi devi aiutare, perchè l'ho scritto su un'agenda!" Cominciammo così ad incontrarci il sabato sera per trascrivere al computer il contenuto dell'agenda.

Mi aveva sorpreso la capacità di esposizione ed il dettaglio con cui Antonia ricordava episodi così lontani nel tempo. Attraverso episodi di vita quotidiana, ripercorreva la sua vita trascorsa in famiglia, le difficoltà della convivenza in una famiglia numerosa, la perdita della madre, la guerra, la fame, la gelosia delle cognate, i sogni premonitori. In tutta la narrazione non man-

cano simpatici episodi di vita semplice e, comunque, traspare sempre nei suoi racconti la saggezza unita ad un forte senso morale e religioso.

Maria Lorena

INTRODUZIONE

All'inizio della mia vita Dio mi insegnò la strada che dovevo percorrere e mi consegnò anche la mia croce. Quando ero piccina, lungo la mia strada incontrai i miei ostacoli ed il mio primo pensiero era di chiedere aiuto ai miei genitori, ma, quando andavo a chiedere aiuto e cercavo di spiegare le mie ragioni, loro mi rispondevano che dovevo perdonare e non dovevo odiare e soprattutto di non essere gelosa e mi dicevano "quando incontrerai altri ostacoli, rivolgiti a Dio e alla Madonnina, perché sono loro che dal cielo ci proteggono e noi genitori vogliamo che ti comporti bene e che non racconti le bugie". Fin quando avevo i genitori la strada che Dio mi assegnò da percorrere era bellissima, ma il giorno 8 aprile del 1945 la mia mamma mi lasciò per sempre. La sua anima volò in cielo ed il suo corpo fù gettato in una fossa comune nel cimitero del Verano a Roma. A quei tempi avevo appena tredici anni e mezzo e la mia strada e la mia croce diventavano sempre più pesanti da portare.

Nella mia vita tre volte la morte era venuta per portarmi via, ma nel mio cuore c'erano Gesù e la Madonnina così non è riuscita a portarmi via. In questi miei ottanta anni ho incontrato gente cattiva, ma Gesù mi ha fatto incontrare anche gente buona e piena di fede che mi hanno aiutata a superare. Fin quando avevo i miei genitori la strada che Dio mi consegnò di percorrere era bellissima, ma il giorno 8 aprile 1945 la mia mamma mi lasciò per sempre. La sua anima volò in cielo e il suo corpo fù gettato in una fossa comune nel cimitero del Verano a Roma. A quei tempi avevo appena tredici anni e mezzo e la mia strada e la mia croce diveniva sempre più pesante da portare, perché ho dovuto prendere il posto di mia

madre, perché tutti i miei fratelli più grandi di me se ne sono andati tutti un pò per colpa della guerra e un po' perché si erano dimenticati di noi e di papà. Eravamo cinque bambini e papà. Avevo tredici anni e mezzo ed ero la più grandicella e la più piccola ne aveva solo quattro e gli altri tre si trovavano nel mezzo, ma io credevo che la strada e la croce che Dio mi aveva consegnato di portare e di seguire stesse per finire, perché mi ammalai e stavo per raggiungere la mia mamma. Dopo venti giorni di coma si avvicinò Gesù e mi disse che dovevo tornare dai miei fratellini e da mio papà e che dovevo riprendere la mia strada e la mia croce e continuare il cammino che Lui mi aveva consegnato. Così io guarii e tornai a casa con papà ed i miei quattro fratellini che mi aspettavano a casa. La mia mamma dal cielo insieme alla Madonnina e Gesù ci proteggevano e papà m'insegnava le preghiere per loro. Eravamo i bambini più fortunati a quei tempi, perché avevamo un papà d'oro che non ci lasciava mai soli e c'insegnava le preghiere ci raccontava le favole e c'insegnava a cantare e così ci teneva allegri, ma nei nostri cuori c'era sempre Gesù e la Madonnina e la nostra mamma. Passarono gli anni e siamo venuti all'età in cui ognuno di noi ha preso la propria strada e la propria croce. Quella che Dio ci consegnò il giorno che siamo venuti in questo mondo. Il 22 marzo 1962 papà ci lasciò per sempre e volò in cielo, ma tutti noi fratelli, nel cuore abbiamo sempre Gesù e la Madonnina ed i nostri genitori, che dal cielo accompagnano il nostro cammino e ci proteggono dagli ostacoli che incontriamo ancora nella nostra vita. E adesso non so fin dove arriverà la mia strada e la mia croce della vecchiaia, quella più pesante da portare, ma dentro di me c'è sempre la fede in Dio e nella mia Madonnina e così diventerà più leggera. Quando sono da sola penso sempre a quando arriverà il giorno in cui Gesù mi chiamerà e potrò vedere la mia Madonnina, che abbraccerò, i miei genitori, tutti i miei fratelli che mi hanno preceduto e tutte le persone che mi hanno fatto del bene. Sarà una grande gioia solo che mi dispiacerà di lasciare gli altri sulla terra, ma verrà quel giorno in cui ci ritroveremo tutti insieme nel Paradiso. Conosceremo finalmente la vera felicità!

Antonia Ravazzolo



Papà Stanislao Ravazzolo. Rimase vedovo due volte, a 42 anni e a 60 anni. A 60 anni si trovò con tredici figli e senza moglie.



Angela Feriani la prima moglie di papà. Morì all'età di 35 anni e lasciò sei figli in tenera età.